

COME NEL '69 LA STRAGE SERVE AI PADRONI

L' UNICA RISPOSTA E' LA LOTTA OPERAIA

La strage di Bologna ha i segni inconfondibili della mano fascista: la scelta della città, l'anniversario dell'attentato all'Italicus, il massacro di vaste proporzioni per cercare di seminare la confusione e la paura.

Non è certo un gesto di folli o di demoni, come alcuni giornali hanno cercato di presentare gli autori della strage.

I settori dei servizi segreti e i fascisti che l'hanno organizzata ed eseguita si muovono secondo una logica precisa, nello scontro che oppone il movimento dei lavoratori alle forze padronali e capitalistiche. Oggi questi settori conducono un grosso attacco alle condizioni di vita delle masse ma non hanno rapporti di forza ancora favorevoli per portare un assalto diretto contro il movimento operaio; e quindi riutilizzano la strage come forma di provocazione e di intimidazione, per seminare la confusione e la sfiducia tra i lavoratori.

Se possono sperare di seminare confusione è anche perché le direzioni del movimento operaio, in questa difficile situazione (anche se c'è la forza per imporre una soluzione anticapitalistica alla crisi del sistema borghese) sono divise, subordinate ai ricatti padronali e dunque incapaci di utilizzare la forza della classe operaia per battere i progetti padronali, democristiani e governativi.

Tutte le forze padronali, la DC, il governo borghese già si preparano a utilizzare ai loro fini la nuova strage. E' probabile che propongano ancora una volta di introdurre altre misure restrittive delle conquiste democratiche, un potenziamento degli organismi dello Stato, cioè quel che ha sempre permesso ai fascisti di agire sicuri e che rafforza gli strumenti a disposizione dei padroni e del loro Stato per fronteggiare e combattere le future lotte operaie.

Sono stati proprio questi apparati statali, questi servizi segreti, settori di magistratura —strumenti tutti a cui si chiede di dare sempre più potere e libertà di azione— che in tutti questi anni hanno coperto gli autori delle stragi (quando non ne sono stati agenti diretti), che hanno portato avanti la strategia della tensione.

I lavoratori non dimenticano che cos'è stata la "strage di Stato"; né che il processo di Catanzaro che ha condannato gli autori materiali della strage di piazza Fontana ma si è ben guardato dal fare luce, dallo stabilire la verità sui ruoli che in tutte queste sanguinose vicende hanno giocato settori e uomini a tutti i livelli dell'apparato statale e del governo.

E' stata questa stessa magistratura a dare ragione ad Agnelli e torto al sindacato nel licenziamento dei 61 alla FIAT che, come i recenti fatti hanno dimostrato, costituiva la prima mossa di un massiccio attacco ai lavoratori e al posto di lavoro.

Meno che mai, oggi, i lavoratori possono avere fiducia negli organi dello Stato, nelle forze repressive!

Non sarà certo da essi che verrà la difesa degli interessi operai, non saranno certo essi a individuare e colpire gli autori delle stragi. E' proprio anche da loro che la classe operaia dev'essere pronta a difendersi.

Il movimento operaio ha pienamente la forza e l'organizzazione, conquistate in anni di lotte e di mobilitazioni, per fronteggiare i diversi attacchi che le forze borghesi e reazionarie stanno conducendo.

Forse meno sanguinose ma non meno drammatiche, altre bombe stanno preparando i padroni: a partire dalle migliaia di licenziamenti che vogliono realizzare in autunno. Per poter reagire, per rispondere all'attacco complessivo del padronato e quindi anche per sventare e dissuadere le provocazioni fasciste e reazionarie, occorre però che il movimento operaio si dia una prospettiva di lotta, di unità per rispondere ai diversi problemi cui è confrontato.

— Alla disoccupazione massiccia dei giovani e delle masse meridionali e all'instabilità, all'incertezza che ne derivano si deve rispondere con un vasto movimento di lotta per difendere e creare nuovi posti di lavoro.

— Agli attacchi sempre più violenti cui è sottoposto il sindacato si deve rispondere con il rafforzamento delle strutture unitarie sindacali e con una vigorosa difesa delle condizioni di vita delle masse.

— Alle manovre padronali per dividere ulteriormente il movimento operaio si deve rispondere con l'unità dei partiti operai a sostegno di queste rivendicazioni e di queste lotte, contro la borghesia.

— Alle provocazioni fasciste e dell'apparato statale che si moltiplicheranno si deve rispondere con la mobilitazione e organizzando strutture di difesa operaia.

— Ai prossimi tentativi di limitare le conquiste democratiche il movimento operaio deve in prima persona e con la sua mobilitazione impedire qualsiasi attentato contro le libertà che ha strappato con decenni di lotte.

Il compagno Berlinguer ha scritto che "il Paese è senza timone". La realtà è che il timone si è lasciato nelle mani della DC e delle forze borghesi, che non si è voluto prendere questo timone nelle mani delle organizzazioni operaie. Ma il problema resta e resta la forza per risolverlo: per dare una soluzione alla crisi sempre più violenta del sistema borghese, per superarla difendendo gli interessi delle masse lavoratrici, serve un governo dei lavoratori, serve un governo dei soli partiti operai senza e contro la DC che, col suo ruolo centrale in tutti i governi, ha sempre offerto la principale copertura ai terroristi, quelli degli apparati e quelli delle squadracce.

Non è ancora troppo tardi per farlo. Si può ancora vincere questa partita.



LEGA COMUNISTA
RIVOLUZIONARIA

Sezione italiana della Quarta Internazionale

CONTRO I FASCISTI E LO STATO CHE LI PROTEGGE UNITA' E LOTTA DEL PROLETARIATO!

